

OLIMPIADI INVERNALI 2018



PYEONGCHANG



Lara Gut, 26 anni, svizzera di Comano, una delle sciatrici più ammirate dal Circo Bianco anche per la bellezza, insegue il primo oro della carriera (ANSA)

”
**BELLO ESSERE
 CORTEGGIATA.
 E BASTA CON
 L'IDEA DELLA
 DONNA DEBOLE:
 BISOGNA AGIRE
 NON REAGIRE**
LARA GUT

«VIVO, AMO, RIDO E... VINCO»

«NOI AI GIOCHI DELLA POLITICA. DALLA COREA VOGLIO PORTARE A CASA UN SOUVENIR... MOLTO PESANTE»

GIORGIO PASINI

INVIATO A PYEONGCHANG

Sneakers dorate come il cappellino, tuta nera sulla quale brilla una collanina di brillanti a forma di fiocco di neve, un trucco leggero per esaltare gli occhi verdi. Nel giorno di San Valentino gli sguardi per "Sunshine" Lara Gut sono proliferati. Lei ci sorride su, come sempre e aspetta che lo sci femminile decoli, ma soprattutto la "sua" gara, quel superG nel quale stanotte sfiderà Goggia e Vonn per l'unica cosa che le manca ancora, ovvero l'oro (né alle Olimpiadi né ai Mondiali, nonostante 6 medaglie, la Coppa del Mondo assoluta nel 2006, le 24 vittorie, i 45 podi). Sofia che porta ai concerti, Lindsey che ha anticipato nei propositi di attrice girando una fiction due anni fa, mentre in questi giorni in Svizzera è uscito un documentario su di lei. Una nuova Lara, anzi, un ritorno alla prima Lara, quella bambina. Merito dell'infortunio al ginocchio che un anno fa ha spezzato i Mondiali di casa a St.Moritz.

Lara, forse ci siamo: inizia a sentire la pressione?

«Io la vedo così: alla fine dipende solo da te. Noi sciatori siamo fortunati. Non è per esempio come il tennis. Il mio amico Roger (Federer,

ndr) deve combattere contro un avversario, io sono sola con me stessa, fronte alle montagne, al massimo contro il tempo. Posso pensare ad andare veloce, il più veloce possibile. E' questo è il divertimento».

Quindi non è preoccupata dall'aver perso le preolimpiche e non conoscere la pista?

(sorride) «Il Mondiale nel quale ho vinto di più non la conoscevo e al primo giro ho fatto il miglior tempo... Hanno inventato la ricognizione per una ragione no? Non sono una che si fa paranoie. In una gara tutto quello che è successo prima non conta, conta solo quello che fai dalla partenza all'arrivo».

“

LA GOGGIA? L'HO PORTATA A UN CONCERTO, CHE SERATONA! LA VONN DIVENTERÀ ATTRICE? GIÀ FATTO E RISPETTO A LEI HO DAVANTI ANCORA MOLTI ANNI CON IL MIO VERO LAVORO...

Quasi tutte voi sciatrici siete passate da gravi infortuni. Come si gestiscono?

«Anche qui: dipende da te. Si impara da tutte le esperienze. Certo, vorrei che le mie ginocchia fossero sane, ma ogni infortunio è un'opportunità, ti fa diventare più forte. E non è una frase fatta».

E' cambiato il suo approccio allo sci e alla vita?

«Ho realizzato davvero quando amo sciare. Lo sapevo, ma dopo anni delle stesse routine e di inseguimento dei risultati, sempre più risultati, non ci fai più caso. Adesso, anche nei giorni peggiori, ho imparato di nuovo a godermi ogni discesa, ogni curva. Sono tornata bambina, quella chia-

SALTA PURE LO SLALOM FEMMINILE

Altra cancellazione per vento. Slalom donne spostato a stanotte (ore 2 e 5.15). Alle 3 il superG uomini.

mata "sunshine", sole. Ora rido, vivo».

Cosa ha fatto in quei sei mesi senza sci?

«Sette giorni su sette di riabilitazione, ma ho preso anche tempo per me. Sono andata a concerti, portando Sofia (la Goggia, ndr) a vedere J-AX e Fedez, e fatto qualche viaggio».

Tra lei e Sofia chi è J-AX e chi Fedez?

(risatona) «Chiedete a lei, li conosce meglio. Comunque dopo il concerto ci siamo fatte una gran serata, che poi è la cosa che conta».

E molta amica anche della Veith: non vive la rivalità?

«Sarebbe ridicolo. Rivali dal cancelletto al traguardo, per il resto siamo sulla stessa barca, sempre ingiro insieme. Lo sci è uno sport individuale, aiuta avere gente con la quale condividere le esperienze e non sentirsi sola».

La Goggia dice che non è innamorata, ma che ama la discesa: lei?

(ride) «Io sto benissimo: sono innamorata e amo quello che faccio».

Cosa le piace di più?

«Vincere».

Scia per quello?

«Per quello e per la libertà

1

MEDAGLIA olimpica: il bronzo in discesa di Sochi 2014. Infortunata nel 2014 a Vancouver

5

PODI Mondiali: 3 argenti e 2 bronzi, l'ultimo in superG a St.Moritz prima del ko

24

VITTORIE (45 podi) in Coppa del Mondo (conquistata nel 2016), 12 in superG

che provo facendolo. Non ho scelto lo sci, è lo sci che era dentro di me».

Siamo già a quota due film: ha bruciato la Vonn nel suo desiderio di fare l'attrice...

(ride) «E' stato fighissimo, soprattutto girare la fiction. Ho dovuto lavorare con una coach per entrare nel personaggio, uscire da me. Però è finita lì. Io ho già un lavoro, a tempo pieno. Anzi, pienissimo. E al dopo non ci penso. Rispetto a Lindsey ho la fortuna di avere davanti ancora molti anni...».

Cosa pensa quando legge delle molestie sulle donne?

«Che non si può fare di tutta un'erba un fascio e giudicare senza conoscere. Ha ragione la Deneuve: è anche bello essere corteggiate. L'importante è smettere di pensare che la donna è debole, essere sé stesse e soprattutto piantarla solo di reagire: bisogna agire».

E il rapporto con sé stessa com'è?

«Sto migliorando. Prima vivevo solo in base alle priorità della Lara atleta, adesso sono molto più donna. Sto anche pensando di prendere casa».

Il suo primo ricordo delle Olimpiadi?

«La Kostelic, le sue medaglie a Salt Lake City 2002. Scia-

va da paura. E ricordo le immagini in tv del suo ritorno a casa a Zagabria. C'era una folla da rock star».

E il suo personale?

«Un macello in aeroporto, ore d'attesa».

Le Olimpiadi hanno ancora senso?

«Se si parla di Olimpiadi e non di scelte politiche sì. Le Olimpiadi dovrebbero essere la festa dello sport e non di chi paga di più. Se lo sport è solo un veicolo politico per attirarsi favori dico no».

E' attratta da questi posti e dalla cultura orientale?

«Mai visti prima, mai letto qualcosa. Però dico che abbiamo un'immagine se non deformata, quanto meno veicolata dell'Oriente, specie della Cina. Sulle donne, per esempio. Perché solo geisha? Perché gli uomini Samurai? Io preferisco decisamente essere una samurai».

Nello zaino cosa s'è portata?

«Libri, musica e soprattutto gli occhiali e le lenti a contatto. Senza non vedo nulla».

E al ritorno cosa vorrebbe metterci?

(sorride) «Qualche souvenir, ma di quelli che danno la sera in Medal Plaza. Quelli veramente pesanti».

RIPRODUZIONE RISERVATA